

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa-Milano  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LUCE

da Sesto  
24 GEN. 1964

Al Teatro Odeon giovedì 30 gennaio

# "Sicario senza paga"

## L'uomo e la società di fronte al male

Un'opera di impegno del drammaturgo Eugène Ionesco

Con la regia di José Quaglio la Compagnia del Teatro Stabile di Torino rappresenta in questi giorni a Milano « Sicario senza paga », (edizione originale: « Tueur sans gage »), di Eugène Ionesco. E' la prima opera scritta in tre atti dal celebre drammaturgo, dopo gli atti unici che gli diedero la fama, opera d'impegno, dove si ritrovano le caratteristiche dei precedenti lavori, la « verve », l'ironia, l'atmosfera assurda che così precisamente riflette, attraverso le deformazioni della caricatura, la reale, razionalissima (ma è vero?) società umana.

### TRAMA

In un angolo di una grande metropoli i prodigi della tecnica e dell'arte architettonica hanno creato un quartiere meraviglioso, una specie di paradiso terrestre urbano, con parchi, verde, spazio, silenzio. Città radiosa è chiamato il nuovo quartiere e Bérenger, un modesto semplice cittadino, vi giunge e ne resta affascinato, come se d'improvviso vedesse mate-

rializzato il suo più intimo anelito di perfezione. Ma, al solito, non è tutto oro quello che luccica. Nella città radiosa opera un assassino, che uccide ogni giorno, metodicamente. E la gente non reagisce, pur conoscendo ormai le abitudini del mostro, né si muove la polizia. Nessuno vuole avere grane e fastidi ed allora, nell'allucinante generale indifferenza, Bérenger si accinge a combattere, da solo contro l'assassino, mentre la città diventa sempre più frenetica di attività assurda e senza senso, e tutti si affannano a gridare per non farsi intendere.

Quando riesce a scovare il sicario, invece di vendicarsi, Bérenger sente il bisogno di comprendere il perchè della sua fredda determinazione a uccidere. Lo interroga, ma il sicario non parla; si limita a ghignare, maschera impenetrabile, e attraverso Bérenger, Ionesco fa una stupenda analisi dell'istinto di uccidere insito nella natura umana. Si uccide per odio verso l'umanità, e per amore dell'umanità; per non far soffrire e per far soffrire; per premiare e per castigare; in nome della legge e contro la legge; per empietà e per desiderio di amore.

Al termine della tragica allocuzione, scandita dal ghigno silenzioso dell'assassino, anche Bérenger si lascerà uccidere, senza reagire, in una attonita constatazione: « non si può fare nulla... ».

### LA TESI DI IONESCO

Non è difficile comprendere il simbolismo del dramma: l'assassino, il sicario senza paga, è il Male, inafferrabile ed inestirpabile. Gli uomini vivono consci della sua presenza, anzi ad esso abituati, senza curarsi di combatterlo. Sembrerebbe, la tesi di Ionesco, un grido di disperazione, se non fosse per il personaggio di Bérenger. Questi non è l'eroe, non il superuomo, ma una persona mediocre come tante, con le sue paure, le sue esaltazioni, le sue debolezze, i suoi slanci, un prototipo, si potrebbe dire, dell'umanità; ed ha la capacità di reagire. la volontà di combattere il Male. Non importa se soccomberà egli pure. Resta il fatto — e questo è il significato profondo, ci sembra, dell'opera — che un uomo, da solo, osa affrontare il proble-

ma; e sa dire all'assassino, che lo vuole capire, che è pronto non solo a perdonarlo ma ad amarlo, perchè forse il suo bisogno di uccidere è determinato da una frustrata esigenza d'amore. Pare quasi che Bérenger voglia dire che l'uomo intrinsecamente cattivo non esiste, ma tale può diventare per mille ragioni che ve lo costringono; riaffiora allora l'antica, angosciosa domanda: perchè il male fra gli uomini?

### MOLTEPLICITA' DI SPUNTI

Questa non è che una delle tante interpretazioni che si possono dare alla vicenda. Il dramma ne suggerisce altre, ed in tale indeterminatezza e molteplicità di spunti sta appunto il fascino del teatro « d'avanguardia » di Ionesco. Servendosi di procedimenti nuovi, valendosi dell'assurdo e del simbolo, egli crea situazioni ed ambienti paradossali ma che riflettono sensazioni e condizioni precise, realissime, dell'umanità. Svagatamente, quasi distratto, senza parer seguire un filo logico, con ironia ed ingenuità, Ionesco avvince lo spettatore che sappia entrare, senza pregiudizi o prevenzioni, nel suo mondo; lo fa divertire, con le sue caricature, ma soprattutto lo fa pensare, e piuttosto amaramente; finché interviene Bérenger con il suo meraviglioso pezzetto di umanità, a recargli una punta di tenerezza, un sorriso di malinconica speranza.

M. T.